

Serie B - Tra le prime vince solo il Cesena e guadagna un punto sulla Lazio e sulle genovesi L'ex Bigo ha rovinato la festa al Milan

I rossoneri, vincendo, erano matematicamente in A, ma dopo un avvio alla grande si sono via via spenti - Al gran gol di Novellino risponde il capitano degli azzurri, che domenica ospiteranno all'Olimpico il Cesena - Ottimo Collovati, delusi i tifosi che speravano di anticipare i trionfi della promozione

DAL NOSTRO INVIATO MILANO — Uno a uno e tutti contenti, salvo gli spettatori, che avevano pagato per vedere una partita, e hanno dovuto subire, salvo qualche sprazzo, uno stucchevole sfaciatissimo minuetto. Era la sfida che avrebbe potuto dare al Milan la promozione matematica con largo anticipo sul termine del campionato e compromettere forse definitivamente le speranze della Lazio di fargli compagnia nel ritorno in serie A. Ma i rossoneri non se la sono sentita di cercare con la necessaria determinazione un obiettivo che gli avversari avrebbero pagato a caro prezzo.



Bigo si è evadato

Non voglio con questo lanciare specifiche accuse, per lo scarso impegno della squadra di Giacomini, ma semplicemente annotare un dato di fatto: i rossoneri hanno giocato per poco più di un quarto d'ora, fino a quando cioè Novellino, con un gran gol, ha sbloccato il risultato. Poi si sono messi tranquilli, giocando da fermi o quasi, lasciando l'iniziativa ai biancoscandari laziali, pasticciando sovente in difesa, per eccesso di confidenza.

A forza di battere sullo stesso chiodo, la Lazio, al 69', ha raggiunto il pareggio e da quel momento, si è messa tranquilla pure lei, nel timore di stuzzicare il sonnecchiante Milan invogliando a fare quanto Novellino e compagni non avevano più voglia di fare, cioè giocare per vincere.

Gli ultimi venti minuti di «gioco» — le virgolette ci stanno bene, perché di gioco vero e proprio non si trattava — sono stati una pagnotta assoluta, giustamente sottolineata da bordate di fischi e — chissà perché — da insulti a gogo alla tribuna stampa da parte di quanti, stufi del niente, avevano deciso di lasciare anzitempo lo stadio.

Comprendibile il dispetto per il mancato spettacolo, chiaro che a quel ritmo anche il sottoscritto con i suoi non può veder anni e la pancetta avrebbe potuto non figurare in campo, ma i giornalisti che c'erano?

Il Milan, si è detto, aveva incasinato bene giocando con buona decisione, ma l'assenza di Cughi sostituito dal centrocampista Romano che ha caratteristiche piuttosto difensive, attenuava il tono asprivo di una prima linea priva di vere punte. Il primo pericolo per il giovane Novellino, fu dopo cinque minuti, da un inserimento improvviso di Collovati, servito da un colpo di tacca di Novellino. Lo stopper della nazionale (che ha giocato con assoluta disinvoltura, sia quando aveva di fronte Chiodi, cioè nessuno, sia quando gli è toccato il più vivace Garlaschelli) ha indovinato una stangata bassa di destra, ma il pallone, inciocando in uno stinco di Pochesi, è finito in angolo.

Al 31' per una punizione conseguente ad un fallo su Antonelli da una ventina di metri, Marigo ha risposto alzando in angolo da campo, ma la palla buona, ma di testa ha sbalzato sopra la traversa.

Cinque minuti dopo il gol. Un bel gol. Respinta di testa di Collovati a centrocampo che si trasforma in un magnifico lancio per Buriani. Il mondo va via sulla sinistra, entra in area, aggira Perrone, tocca all'indietro per Novellino che al volo, di destro, batte impareggiabilmente Marigo.

La partita del Milan finisce praticamente qui ed incomincia quella della Lazio, orchestrata con discreta lucidità ma con scarsa collaborazione.

ripresa del gioco dopo aver sistemato la barriera. Allo scadere dell'intervallo, terza prodezza in angolo di Pochesi in uscita su Sanguin.

Nella ripresa il Milan continua a lasciar fare e la Lazio a forza di insistere arriva al pareggio. E' il 69', Garlaschelli lancia Viola in corridoio, il n. 7 entra in area, impugna all'uscita Pochesi, poi sposta a mezz'altezza sull'accorrente Bigon (un ex) che si testa mette in rete.

Degli ultimi venti minuti si è detto, ed è meglio non tornarci su. Per quel che si è visto, cioè per il poco che il Milan ha fatto ed il poco che non ha voluto fare, il pareggio corrisponde all'andamento della partita. Non è il caso di aggiungere.

Gianni Pignata

Milan: Pochesi, Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Bueloni, Novellino, Antonelli, Battistini (66' Minola), Romano.

Lazio: Marigo; Pichini, Clitiero; Perrone, Pochesi, Sanguin; Viola, Bigon.

Chioldi (66' Garlaschelli), Mastropasqua, Greco. Arbitro: Agnolini di Bassano. Reti: 16' Novellino, 68' Bigon.

Ufficiale: Zico resta al Flamengo

RIO DE JANEIRO — Arthur Antunes Coimbra, detto «Zico», non andrà al Milan: il giocatore ha rinnovato, ieri per altri due anni il contratto che lo lega al Flamengo. Fino all'ultimo momento Felice Colombo e Gianni Rivera hanno cercato di portare a conclusione le trattative inattolate col giocatore. Lo sblocco della situazione a favore del Flamengo è stato reso possibile da una sponsorizzazione della Coca Cola e dall'interessato intervento di Giulio Cesare, il presidente della Confederazione brasiliana di football, il Brasile, che ha buone probabilità di vincere i prossimi mondiali in Spagna, non voleva infatti privarsi del ventottenne campione.

Costretta al pareggio casalingo dal Palermo che avrebbe potuto vincere osando di più

La Samp inciampa ancora: tutto finito?

Al gol di Roselli risponde l'ex genovano Silipo - Ridotte al lumicino le speranze dei bucerattici - Squadra senza mordente

DAL NOSTRO INVIATO GENOVA — Adesso per la Sampdoria è davvero finita. Bloccata sul risultato di parità (1-1) da un tenace e ben organizzato Palermo, la squadra di Riccimani cancella le speranze rimaste dopo la vittoria di Roma e saluta il gruppo delle quattro squadre, che ora si contenderanno la promozione. Ma i bucerattici non hanno nulla da recriminare, dalla lotta finale si sono autoconsacrati, tenaci nei soliti errori che per tutto il campionato li hanno accompagnati quando si sono esibiti a Marassi.

Eppure alla vigilia di questa partita era lecito sperare ancora. I tifosi sampdoriai (che al termine hanno protestato violentemente) si illudevano che la squadra riuscisse a colmare le croniche carenze almeno con la grinta, invece sono stati costretti via via a farci a pezzi, in una condizione da parte di una squadra che, partita con grosse ambizioni ha gettato via le carte facendosi punti, 14 dei quali proprio sul terreno di casa.

In vantaggio dopo ventidue minuti, il solo grazie a una punizione di Roselli che ha segnato il suo quinto gol nelle ultime quattro partite, i delfini non hanno potuto insistere nell'azione, dimostrando di non poter mai imporre il proprio gioco, neppure contro avversari che pure non facevano ostinata resistenza muro davanti alla propria area di rigore.

Il gol al 61', per una prodezza di Moccellini che approfitta anche di un colpo di fortuna, il suo tiro è deviato da Parlanti. Ma non era il caso di alzare le braccia quando il Rimini, tranquillo in classifica e quindi disposto con invidiabile lucidità, usciva dal proprio centrocampo

nela stagione in corso è stato veramente eccezionale. Sostituito Russo con Boito, il Genoa ha cercato di giocare la sua partita. Senza rischiare, ma anche senza rinunciare a vincere. Il Foggia risponde con folate alla manovra più ragionata dei liguri. Era però una tattica improvvisata, mai deludente, ma quasi mai impegnativa per la difesa genovana che presentava i soliti rintocchi Gorin e Nela in zona di controllo. Odorizzi come mediano di spinta, Lorini e Manfredi riflettori e corridori.

La differenza tecnica in campo era evidente, ma per il Genoa le occasioni venivano regolarmente annullate e da errori a un pc per la bravura dei foggiani Benevelli, Oddoni, Morgia e Pieraccini.

Era comunque un Foggia determinato, ma anche prudente. I momenti d'interesse non erano molti, al 30' su azione di Sala sempre bravo nei suggerimenti l'ex granata, Gorin gettava a qualche centimetro dal palo un pallone. E poco dopo era ancora Gorin a costringere Benevelli ad un difficile intervento. Ma l'occasione più ghiotta capitava a Boito, che dopo aver superato con un pallonetto un difensore, si presentava solo davanti al portiere foggiano, perdonandolo però con un tiro fuori (37').

La ripresa iniziava con un episodio che farà discutere. Era il 52'. Si registrava una punizione per il Foggia. Scintillante focare per Pieraccini che scagliava a rete. Martina respingeva, ma la palla era collocata in gol di testa da Fini. L'arbitro ascoltava il suo collaboratore ed annullava il gol per fuorigioco.

La decisione dell'arbitro era contrastata più dal pubblico che dagli atleti rossoblu. La partita riprendeva, ma subito il portiere Martina doveva abbandonare la porta perché nei suoi pressi arrivavano grosse bottiglie di birra.

Tutti i genovesi lasciarono l'area di rigore. Intervento la polizia, e insisteva alla calma. Molti di loro si rivolsero al pubblico, chiedendo la pace e si poteva così continuare.

Il Genoa aveva ancora qualche spunto di superiorità. Todeco sfiorava il gol, poi Nela toccava con la manovra un pallone in piena area di rigore genovano. Il suo intervento però era nettamente involontario, e le proteste dei tifosi locali venivano subito placate.

Finiva senza gol, con il Genoa ancora in piena corsa verso una possibile promozione. La squadra ha classe e temperamento. Può farcela, ma deve giocare con maggior calma.

Bisogna però vedere cosa vale il Genoa anche senza Russo nelle ultime tre giornate che rimangono per chiudere il torneo. Simoni ha un grande merito: i suoi atleti corrono fino al 90' anche in questo caldo finale di campionato. Segno che la preparazione è giusta.

Il Foggia, ormai tranquillo, rischia una forte multa per gli incidenti di gol annullato. Però c'è da dire che la squadra di Puricelli è in buona salute.

Foggia: Benevelli; Morcia, Oddoni; Fasoli, Stimpfi, Pieraccini; Bozi, Scianimanni (79' Frigerio), Marullo (25' Cassano), Caravella, Fini.

Genoa: Martina; Gorin, Nela; Corti, Onofri, Odorizzi, Sala, Lorini, Russo (14' Boito), Manfredi (46' Manue-H), Todeco.

Arbitro: Mattei.

centimetro dal palo un pallone. E poco dopo era ancora Gorin a costringere Benevelli ad un difficile intervento. Ma l'occasione più ghiotta capitava a Boito, che dopo aver superato con un pallonetto un difensore, si presentava solo davanti al portiere foggiano, perdonandolo però con un tiro fuori (37').

La ripresa iniziava con un episodio che farà discutere. Era il 52'. Si registrava una punizione per il Foggia. Scintillante focare per Pieraccini che scagliava a rete. Martina respingeva, ma la palla era collocata in gol di testa da Fini. L'arbitro ascoltava il suo collaboratore ed annullava il gol per fuorigioco.

La decisione dell'arbitro era contrastata più dal pubblico che dagli atleti rossoblu. La partita riprendeva, ma subito il portiere Martina doveva abbandonare la porta perché nei suoi pressi arrivavano grosse bottiglie di birra.

Tutti i genovesi lasciarono l'area di rigore. Intervento la polizia, e insisteva alla calma. Molti di loro si rivolsero al pubblico, chiedendo la pace e si poteva così continuare.

Il Genoa aveva ancora qualche spunto di superiorità. Todeco sfiorava il gol, poi Nela toccava con la manovra un pallone in piena area di rigore genovano. Il suo intervento però era nettamente involontario, e le proteste dei tifosi locali venivano subito placate.

Finiva senza gol, con il Genoa ancora in piena corsa verso una possibile promozione. La squadra ha classe e temperamento. Può farcela, ma deve giocare con maggior calma.

Bisogna però vedere cosa vale il Genoa anche senza Russo nelle ultime tre giornate che rimangono per chiudere il torneo. Simoni ha un grande merito: i suoi atleti corrono fino al 90' anche in questo caldo finale di campionato. Segno che la preparazione è giusta.

Il Foggia, ormai tranquillo, rischia una forte multa per gli incidenti di gol annullato. Però c'è da dire che la squadra di Puricelli è in buona salute.

Foggia: Benevelli; Morcia, Oddoni; Fasoli, Stimpfi, Pieraccini; Bozi, Scianimanni (79' Frigerio), Marullo (25' Cassano), Caravella, Fini.

Genoa: Martina; Gorin, Nela; Corti, Onofri, Odorizzi, Sala, Lorini, Russo (14' Boito), Manfredi (46' Manue-H), Todeco.

Arbitro: Mattei.

Costretta al pareggio casalingo dal Palermo che avrebbe potuto vincere osando di più

La Samp inciampa ancora: tutto finito?

Al gol di Roselli risponde l'ex genovano Silipo - Ridotte al lumicino le speranze dei bucerattici - Squadra senza mordente

DAL NOSTRO INVIATO GENOVA — Adesso per la Sampdoria è davvero finita. Bloccata sul risultato di parità (1-1) da un tenace e ben organizzato Palermo, la squadra di Riccimani cancella le speranze rimaste dopo la vittoria di Roma e saluta il gruppo delle quattro squadre, che ora si contenderanno la promozione. Ma i bucerattici non hanno nulla da recriminare, dalla lotta finale si sono autoconsacrati, tenaci nei soliti errori che per tutto il campionato li hanno accompagnati quando si sono esibiti a Marassi.

Eppure alla vigilia di questa partita era lecito sperare ancora. I tifosi sampdoriai (che al termine hanno protestato violentemente) si illudevano che la squadra riuscisse a colmare le croniche carenze almeno con la grinta, invece sono stati costretti via via a farci a pezzi, in una condizione da parte di una squadra che, partita con grosse ambizioni ha gettato via le carte facendosi punti, 14 dei quali proprio sul terreno di casa.

In vantaggio dopo ventidue minuti, il solo grazie a una punizione di Roselli che ha segnato il suo quinto gol nelle ultime quattro partite, i delfini non hanno potuto insistere nell'azione, dimostrando di non poter mai imporre il proprio gioco, neppure contro avversari che pure non facevano ostinata resistenza muro davanti alla propria area di rigore.

Il gol al 61', per una prodezza di Moccellini che approfitta anche di un colpo di fortuna, il suo tiro è deviato da Parlanti. Ma non era il caso di alzare le braccia quando il Rimini, tranquillo in classifica e quindi disposto con invidiabile lucidità, usciva dal proprio centrocampo

nela stagione in corso è stato veramente eccezionale. Sostituito Russo con Boito, il Genoa ha cercato di giocare la sua partita. Senza rischiare, ma anche senza rinunciare a vincere. Il Foggia risponde con folate alla manovra più ragionata dei liguri. Era però una tattica improvvisata, mai deludente, ma quasi mai impegnativa per la difesa genovana che presentava i soliti rintocchi Gorin e Nela in zona di controllo. Odorizzi come mediano di spinta, Lorini e Manfredi riflettori e corridori.

La differenza tecnica in campo era evidente, ma per il Genoa le occasioni venivano regolarmente annullate e da errori a un pc per la bravura dei foggiani Benevelli, Oddoni, Morgia e Pieraccini.

Era comunque un Foggia determinato, ma anche prudente. I momenti d'interesse non erano molti, al 30' su azione di Sala sempre bravo nei suggerimenti l'ex granata, Gorin gettava a qualche centimetro dal palo un pallone. E poco dopo era ancora Gorin a costringere Benevelli ad un difficile intervento. Ma l'occasione più ghiotta capitava a Boito, che dopo aver superato con un pallonetto un difensore, si presentava solo davanti al portiere foggiano, perdonandolo però con un tiro fuori (37').

La ripresa iniziava con un episodio che farà discutere. Era il 52'. Si registrava una punizione per il Foggia. Scintillante focare per Pieraccini che scagliava a rete. Martina respingeva, ma la palla era collocata in gol di testa da Fini. L'arbitro ascoltava il suo collaboratore ed annullava il gol per fuorigioco.

La decisione dell'arbitro era contrastata più dal pubblico che dagli atleti rossoblu. La partita riprendeva, ma subito il portiere Martina doveva abbandonare la porta perché nei suoi pressi arrivavano grosse bottiglie di birra.

Tutti i genovesi lasciarono l'area di rigore. Intervento la polizia, e insisteva alla calma. Molti di loro si rivolsero al pubblico, chiedendo la pace e si poteva così continuare.

Genoa, un punto di speranza a Foggia

I rossoblu hanno lottato contro un avversario non disposto a fare favori e contro la sfortuna - Dopo 14 minuti si fa male Russo (frattura al braccio destro) e saltano i piani di Simoni - La promozione legata alle due partite casalinghe - Proteste dei tifosi per un gol annullato ai padroni di casa - Bottigliette in campo

DAL NOSTRO INVIATO FOGGIA — Era una traversa difficile, perché il Foggia, pur tranquillo in classifica, non era disposto a regalar niente. Il Genoa, pareggiando a casa, ha conquistato un punto prezioso nell'ardua lotta per la promozione. Oltre alle difficoltà oggettive, il rossoblu è mancato anche un po' la fortuna, quando era appena il 14' Russo, nel contendere la palla di testa a Stimpfi, cadendo malamente, procurandosi una frattura con lussazione del braccio destro. E' stato trasportato in elicottero e è stato subito operato.

Per Russo il campionato può considerarsi finito. Sarà una perdita grave per il Genoa, perché Russo è un giocatore importante, oltre che bravo goleador (13 reti, una appena in meno di Antonelli del Milan) e anche il coordinatore del gioco in attacco, un atleta in continuo movimento. Il suo rendimento

centimetro dal palo un pallone. E poco dopo era ancora Gorin a costringere Benevelli ad un difficile intervento. Ma l'occasione più ghiotta capitava a Boito, che dopo aver superato con un pallonetto un difensore, si presentava solo davanti al portiere foggiano, perdonandolo però con un tiro fuori (37').

La ripresa iniziava con un episodio che farà discutere. Era il 52'. Si registrava una punizione per il Foggia. Scintillante focare per Pieraccini che scagliava a rete. Martina respingeva, ma la palla era collocata in gol di testa da Fini. L'arbitro ascoltava il suo collaboratore ed annullava il gol per fuorigioco.

La decisione dell'arbitro era contrastata più dal pubblico che dagli atleti rossoblu. La partita riprendeva, ma subito il portiere Martina doveva abbandonare la porta perché nei suoi pressi arrivavano grosse bottiglie di birra.

Tutti i genovesi lasciarono l'area di rigore. Intervento la polizia, e insisteva alla calma. Molti di loro si rivolsero al pubblico, chiedendo la pace e si poteva così continuare.

Il Genoa aveva ancora qualche spunto di superiorità. Todeco sfiorava il gol, poi Nela toccava con la manovra un pallone in piena area di rigore genovano. Il suo intervento però era nettamente involontario, e le proteste dei tifosi locali venivano subito placate.

Finiva senza gol, con il Genoa ancora in piena corsa verso una possibile promozione. La squadra ha classe e temperamento. Può farcela, ma deve giocare con maggior calma.

Bisogna però vedere cosa vale il Genoa anche senza Russo nelle ultime tre giornate che rimangono per chiudere il torneo. Simoni ha un grande merito: i suoi atleti corrono fino al 90' anche in questo caldo finale di campionato. Segno che la preparazione è giusta.

Il Foggia, ormai tranquillo, rischia una forte multa per gli incidenti di gol annullato. Però c'è da dire che la squadra di Puricelli è in buona salute.

Foggia: Benevelli; Morcia, Oddoni; Fasoli, Stimpfi, Pieraccini; Bozi, Scianimanni (79' Frigerio), Marullo (25' Cassano), Caravella, Fini.

Genoa: Martina; Gorin, Nela; Corti, Onofri, Odorizzi, Sala, Lorini, Russo (14' Boito), Manfredi (46' Manue-H), Todeco.

Arbitro: Mattei.



Russo medicato e dimesso

Costretta al pareggio casalingo dal Palermo che avrebbe potuto vincere osando di più

La Samp inciampa ancora: tutto finito?

Al gol di Roselli risponde l'ex genovano Silipo - Ridotte al lumicino le speranze dei bucerattici - Squadra senza mordente

DAL NOSTRO INVIATO GENOVA — Adesso per la Sampdoria è davvero finita. Bloccata sul risultato di parità (1-1) da un tenace e ben organizzato Palermo, la squadra di Riccimani cancella le speranze rimaste dopo la vittoria di Roma e saluta il gruppo delle quattro squadre, che ora si contenderanno la promozione. Ma i bucerattici non hanno nulla da recriminare, dalla lotta finale si sono autoconsacrati, tenaci nei soliti errori che per tutto il campionato li hanno accompagnati quando si sono esibiti a Marassi.

Eppure alla vigilia di questa partita era lecito sperare ancora. I tifosi sampdoriai (che al termine hanno protestato violentemente) si illudevano che la squadra riuscisse a colmare le croniche carenze almeno con la grinta, invece sono stati costretti via via a farci a pezzi, in una condizione da parte di una squadra che, partita con grosse ambizioni ha gettato via le carte facendosi punti, 14 dei quali proprio sul terreno di casa.

In vantaggio dopo ventidue minuti, il solo grazie a una punizione di Roselli che ha segnato il suo quinto gol nelle ultime quattro partite, i delfini non hanno potuto insistere nell'azione, dimostrando di non poter mai imporre il proprio gioco, neppure contro avversari che pure non facevano ostinata resistenza muro davanti alla propria area di rigore.

Il gol al 61', per una prodezza di Moccellini che approfitta anche di un colpo di fortuna, il suo tiro è deviato da Parlanti. Ma non era il caso di alzare le braccia quando il Rimini, tranquillo in classifica e quindi disposto con invidiabile lucidità, usciva dal proprio centrocampo

nela stagione in corso è stato veramente eccezionale. Sostituito Russo con Boito, il Genoa ha cercato di giocare la sua partita. Senza rischiare, ma anche senza rinunciare a vincere. Il Foggia risponde con folate alla manovra più ragionata dei liguri. Era però una tattica improvvisata, mai deludente, ma quasi mai impegnativa per la difesa genovana che presentava i soliti rintocchi Gorin e Nela in zona di controllo. Odorizzi come mediano di spinta, Lorini e Manfredi riflettori e corridori.

La differenza tecnica in campo era evidente, ma per il Genoa le occasioni venivano regolarmente annullate e da errori a un pc per la bravura dei foggiani Benevelli, Oddoni, Morgia e Pieraccini.

Era comunque un Foggia determinato, ma anche prudente. I momenti d'interesse non erano molti, al 30' su azione di Sala sempre bravo nei suggerimenti l'ex granata, Gorin gettava a qualche centimetro dal palo un pallone. E poco dopo era ancora Gorin a costringere Benevelli ad un difficile intervento. Ma l'occasione più ghiotta capitava a Boito, che dopo aver superato con un pallonetto un difensore, si presentava solo davanti al portiere foggiano, perdonandolo però con un tiro fuori (37').

La ripresa iniziava con un episodio che farà discutere. Era il 52'. Si registrava una punizione per il Foggia. Scintillante focare per Pieraccini che scagliava a rete. Martina respingeva, ma la palla era collocata in gol di testa da Fini. L'arbitro ascoltava il suo collaboratore ed annullava il gol per fuorigioco.

La decisione dell'arbitro era contrastata più dal pubblico che dagli atleti rossoblu. La partita riprendeva, ma subito il portiere Martina doveva abbandonare la porta perché nei suoi pressi arrivavano grosse bottiglie di birra.

Panorama FRATELLI MALEDETTI Dossier sulla massoneria